

LAURA MUGNAI¹

La gestione delle malattie della vite: tra innovazione e tradizione

¹ DAGRI, Università degli Studi di Firenze

(Sintesi)

Il 15 dicembre 2023 si è svolto a Camucia, in provincia di Arezzo, un proficuo incontro con viticoltori e tecnici della zona sulle problematiche più gravi e urgenti nella difesa della vite, che hanno caratterizzato la difficilissima annata 2023.

Nell'incontro la maggiore attenzione è stata riservata alla prevenzione delle malattie del legno, in particolare tramite l'uso di microrganismi che, se applicati sulle ferite, in particolare sulle ferite di potatura, possono proteggere le piante dal continuo rischio di infezione da parte dei patogeni del legno. È stato prima di tutto ricordato che, anche se fra le malattie del legno della vite il Mal dell'Esca è quello più presente e "visibile" in tutta Europa, in realtà è abbondantissima anche la presenza di altri agenti fungini di malattie del legno che, non mostrando sintomi fogliari caratteristici o evidenti, vengono spesso trascurati. In realtà i danni a cui portano, perdita di punti vegetativi, contributo alla disattivazione della funzionalità del legno, fino alla morte di branche, sono parte integrante dei danni attribuiti al mal dell'esca. L'utilizzo dunque di microrganismi, e in particolare dei diversi ceppi di *Trichoderma*, per proteggere le ferite che sono notoriamente il principale, e ogni anno rinnovato, punto di ingresso dei patogeni è fondamentale.

Il genere *Trichoderma* infatti è attivo contro quasi tutti i patogeni del legno, sia ascomiceti che basidiomiceti, offrendo dunque una vera protezione ad ampio spettro. In Italia sono disponibili diversi formulati, con caratteristiche di applicazione, efficienza e costo, diversi e ne sono state presentate le peculiarità. Sono stati anche illustrati recenti risultati di 9 anni di prove, già pubblicati, che dimostrano come la vera prevenzione vada fatta prima che i sintomi si manifestino, già dal primo taglio di avviamento, nei nuovi vigneti. Purtroppo, nonostante la protezione delle ferite sia una pratica di ovvia utilità

contro una delle principali avversità della vite, stenta ancora a entrare nella normale pratica il trattamento dopo la potatura, mentre accettiamo senza battere ciglio di effettuare ripetuti trattamenti contro le malattie fogliari. Ma la consapevolezza, la comprensione della effettiva utilità della prevenzione (sia in vivaio che in campo) sta lentamente prendendo piede.

La fruttuosa discussione con l'attento pubblico presente si è anche estesa a domande e risposte sulle cause della elevata incidenza di danni da peronospora che hanno portato, nel 2023, a una notevole riduzione della produzione media anche in Toscana. In presenza di andamenti stagionali così sfavorevoli si sono rivelate fondamentali pratiche come l'inerbimento (almeno a file alterne) e la gestione del verde, la disponibilità di un parco macchine e di personale che permettessero l'indispensabile tempestività degli interventi, la corretta calibrazione delle macchine nell'applicazione dei trattamenti, la reale e attenta conoscenza delle caratteristiche dei prodotti – la resistenza al dilavamento, il meccanismo di interazione con la pianta ad esempio – che ne permettano il corretto posizionamento, l'utilizzo di modelli previsionali ma anche un attento monitoraggio in campo, che consentano la corretta e tempestiva gestione non solo di peronospora ma anche delle altre malattie fogliari. Discutendo di prevenzione e gestione delle malattie molte domande sono state poste sulla crescente diffusione di flavescenza dorata. Ancora una volta si è discusso dell'assoluta necessità della riduzione dell'inoculo rappresentato dalle piante sintomatiche non semplicemente alla fine della stagione ma via via che i sintomi si presentano, con il taglio del tronco o delle branche sintomatiche per eliminare subito quello che altrimenti diventerà sicura fonte di nuove infezioni nel nostro vigneto. E a questo dovrà necessariamente seguire, durante l'inverno, la rimozione della pianta, compreso l'apparato radicale. Si è discusso anche dell'importanza della lotta al vettore, non solo dei controlli sulle forme giovanili e, tramite le trappole cromotropiche, adulte ma anche dell'importanza della corretta esecuzione dei trattamenti più che dell'illusione dell'efficacia risolutiva di uno o dell'altro prodotto.

Si è dunque convenuto come prevenzione, conoscenza della malattia e una corretta gestione e applicazione dei mezzi di difesa restino le basi fondamentali di una difesa efficace da tutte le problematiche discusse.